

# Ddl Università, sì del Senato e rischio blocco

■ Il Governo ha ottenuto al Senato la fiducia sul controverso disegno di legge che contiene la delega al governo per il riordino del reclutamento dei professori universitari. I voti a favore sono stati 160, quelli contro 7. L'opposizione non ha partecipato al voto e ha abbandonato l'Aula. Palazzo Madama ha votato la fiducia ad un maxiemendamento che sostituisce per intero i 6 articoli del ddl, il quale ora torna alla Camera. I precari - che si oppongono duramente alla riforma e che mercoledì avevano manifestato davanti al Senato - hanno detto che la riforma colpisce l'autonomia delle università e aggrava la situazione per i ricercatori di ruolo. E hanno annunciato il blocco della didattica con sospensione delle lezioni e delle sessioni di esame a ottobre. Per il ministro dell'Istruzione Letizia Moratti l'opposizione alla legge è il prodotto di alcune lobby interne alle università, mentre le nuove norme favoriscono i giovani che aspirano alla carriera accademica.

SERVIZI A PAG. 29

UNIVERSITÀ Il Senato ha votato l'emendamento del Governo al Ddl che riscrive lo stato giuridico tra le proteste del mondo accademico

## Negli atenei torna il concorso nazionale

Le procedure di selezione dei ricercatori possono essere bandite fino al 2013

**ROMA** ■ Tra roventi polemiche il Senato dà il via libera alle nuove carriere dei docenti universitari. Ieri, con 160 voti a favore e 7 contrari, l'Assemblea di Palazzo Madama ha approvato la questione di fiducia sul Ddl di riordino dello status giuridico voluto dal ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti. Ma la maggioranza ha votato da sola: tutta l'opposizione, infatti, ha abbandonato l'Aula per protesta, disertando in massa le operazioni di voto. Ora il testo passa all'esame della Camera per la definitiva approvazione. Secondo indiscrezioni, anche a Montecitorio il Governo chiederà la fiducia

sul provvedimento. E atenei e rettori sono già sul piede di guerra.

**Le nuove carriere.** Tornano i concorsi nazionali per il reclutamento di ordinari e associati. Uno strumento che, secondo il Miur, servirà a garantire la «trasparenza» e a evitare «gli eccessivi localismi» derivanti dall'attuale sistema di concorsi, banditi direttamente dalle università. Scompare la figura del ricercatore, che andrà a

esaurimento a partire dal 2013. Questo slittamento consentirà agli attuali contrattisti e assegnisti di ricerca di partecipare ai concorsi per ricercatore. Viene introdotta, poi, la nuova figura del ricercatore a tempo determinato, assunto con contratto triennale, rinnovabile una sola volta. Per quelli che, invece, possono già vantare un'esperienza di insegnamento almeno triennale, sono previste riserve di posti nei giudizi di idoneità per diventare professore associato. Secondo il Miur, questa misura «consentirà in pochi anni il passaggio di tutti gli attuali ricercatori nella fascia degli associati». A chi non vorrà partecipare al concorso — o non sarà giudicato idoneo — verrà attribuito il titolo di professore "aggregato", valido, però, solo per la durata del contratto di insegnamento.

Il limite massimo per il pensionamento dei docenti è fissato ai 70 anni di età. Resta immutata la distinzione fra tempo pieno e tempo definito, ma le retribuzioni saranno differenziate sulla base del merito. I docenti che si impegneranno di più — e con migliori risultati — nella didattica e nella ricerca avranno diritto a un'integrazione nella loro busta paga. Gli atenei potranno finanziare progetti di ricerca

attraverso convenzioni con imprese ed enti esterni. Le intese con aziende e fondazioni serviranno anche ad attivare posti di professore straordinario a tempo determinato. Si potranno coprire i posti di docente con la chiamata diretta di studiosi stranieri o italiani impegnati all'estero. I fondi per l'agenzia di valutazione delle università, assicura il Miur, saranno previsti nella prossima Finanziaria.

**Le polemiche.** «E' una legge che tutela i giovani e gli interessi del Paese e con il nuovo sistema di reclutamento manderemo in cattedra i migliori» ha dichiarato il ministro Moratti, aggiungendo che «il contrasto sul provvedimento resta molto forte perché lede i privilegi» e che non c'è

